

OTTOBRE 2014

Associazione Missionaria Maria Immacolata



La gioia dell'incontro con Cristo

Testo biblico



“Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.” (Mt 13,44-46)

Vale la pena darsi da fare, impegnarsi ancora, quando sembra che non serva a niente? Alle volte anche la vita perde senso e non si ha voglia di viverla a fondo... e allora? Abbiamo bisogno di rimetterci a cercare! Il tesoro, la perla, è lì che ci aspetta! Gesù vuole ancora una volta incontrarci e darci la sua gioia!

“Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché « nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore».1 Chi rischia, il Signore non lo delude, e quando qualcuno fa un piccolo passo verso Gesù, scopre che Lui già aspettava il suo arrivo a braccia aperte. Questo è il momento per dire a Gesù Cristo: « Signore, mi sono lasciato ingannare, in mille maniere sono fuggito dal tuo amore, però sono qui un'altra volta per rinnovare la mia alleanza con te. Ho bisogno di te. Riscattami di nuovo Signore, accettami ancora una volta fra le tue braccia redentrici ». Ci fa tanto bene tornare a Lui quando ci siamo perduti! Insisto ancora una volta: Dio non si stanca mai di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere la sua misericordia. Colui che ci ha invitato a perdonare « settanta volte sette » (Mt 18,22) ci dà l'esempio: Egli perdona settanta volte sette. Torna a caricarci sulle sue spalle una volta dopo l'altra. Nessuno potrà toglierci la dignità che ci conferisce questo amore infinito e incrollabile. Egli ci permette di alzare la testa e



(esperienza e fotografia di Thomas Harris)

Preghiera

Se non ti avessi incontrato, cosa sarebbe la mia vita, Gesù?

Avrei forse tutto, ma forse non avrei Te,
il Tesoro che da valore ad ogni mia azione,
la Luce che illumina ogni mio pensiero,
la Vita che mi fa scegliere, ogni istante,
di essere un Dono.

Dammi ancora oggi il tuo Amore,
fa che sappia amare, come solo Tu sai amare.
Fa che possa credere sempre nella tua misericordia,
certo che tu mi accoglierai sempre per continuare a camminare
insieme.

Donami la Gioia di essere me stesso,
di aver scelto di seguirti, di condividere la tua vita
con i fratelli e le sorelle che incontro ogni giorno.
Fa che insieme possiamo essere segno
della sua Presenza.

ricominciare, con una tenerezza che mai ci delude e che sempre può restituirci la gioia. Non fuggiamo dalla risurrezione di Gesù, non diamoci mai per vinti, accada quel che accada. Nulla possa più della sua vita che ci spinge in avanti!” (Papa Francesco, Evangelii Gaudium, 3)

S. Eugenio



Eugenio è da poco sacerdote. Comincia i primi passi in questo ministero e non sa ancora quello che lo attende. Cerca la sua strada, in una situazione familiare, religiosa e sociale non semplice. Ha sempre bisogno di un punto di riferimento e di un amore grande che lo faccia vibrare e sognare alla grande!

“Gesù Cristo sarà il mio modello (...) con il quale cercherò di avere un rapporto profondo e l'amore più ardente, ricordandomi dei suoi benefici continuamente presenti alla mia mente e particolarmente impressi nel mio cuore. Ma, riconoscendomi altrettanto incapace che indegno di amarlo, gli domanderò ogni giorno questa grazia durante il sacrificio della Messa e cento volte nella giornata con questa invocazione: Gesù mio, datemi il vostro amore. Avrò tutto da guadagnare da questo rapporto con Gesù Cristo che dev'essere per il sacerdote il rapporto per eccellenza.

Considererò Gesù, mio amore, nella sua incarnazione, nella sua vita nascosta, nella sua missione, nella sua passione e morte; ma specialmente nel suo Sacramento e nel suo Sacrificio. La mia occupazione principale sarà amarlo, la mia cura più grande farlo amare. Impiegherò tutte le mie risorse, il mio tempo, tutte le mie forze a questo scopo e quando dopo molte fatiche fossi riuscito a risvegliare un solo atto di amore per un si buon Maestro, mi riterrò ripagato abbondantemente.” (Ritiro 1812 'testo rivisto')

Esperienza

Cosa significa incontrare Dio? La risposta più semplice e diretta sarebbe qualcosa tipo “rendersi conto della presenza di una persona *un po' speciale*, viva e vivente accanto a noi”. Non ho i mezzi teologici per dare una

definizione più sensata e completa. Posso però dire cosa è significato per me questo incontro.

All'inizio c'è stato uno shock profondo perché lo vedevo ovunque! Colui che non avevo mai visto in oltre 26 anni della mia vita, dal giorno in cui l'avevo riconosciuto, era ovunque! E la cosa più sorprendente era che più io lo vedevo negli altri, più gli altri lo vedevano in me.

L'aspetto più sconvolgente dell'essere cristiano, secondo me, è cambiare totalmente la percezione della propria vita, partire da un altro presupposto...e cioè che il protagonista non sono più “IO” ma “DIO”. Una semplice lettera, che cambia la vita intera.

In questi pochi anni di esperienza mi sono reso conto che la differenza sostanziale, nella mia vita, la fa proprio questa “D”. Una responsabilità enorme agire nel Suo nome, cercare il Suo disegno sulla nostra vita...ma anche tanta pace, tanta serenità...poter pensare di abbandonarsi a Lui dove non arriviamo e sentirsi sempre accolti da figli.

Dio ci riempie di talenti! Abbiamo delle capacità umane immense...ma portare avanti un progetto nel Suo nome ci pone su un altro livello perché è Lui che si impegna con noi perché questo si realizzi ed il Suo accompagnarci non solo ci solleva dai pesi più gravosi...ma ci permette “TUTTO”...anche azioni che umanamente ci sarebbero impossibili.

La gioia dell'incontro con Dio? Se il cammino di un cristiano è tutto in salita, molto faticoso, difficile, di responsabilità...perché “gioia”? La grande differenza che vedo oggi tra una vita basata sull' “IO” ed una basata su “DIO” è che tutto ciò che viene edificato e costruito nel Suo nome (tramite noi, naturalmente, che dobbiamo metterci a disposizione con umiltà e passione) dura per sempre...non muore mai. Mentre quello che costruiamo noi, da soli, per quanto possa essere semplice e bello, non è destinato a sopravvivere ad una forte folata di vento!

Aggiungere questa “D” davanti a tutte le nostre azioni, al centro delle nostre relazioni ed in alcuni casi fidandosi ciecamente lasciandosi trasportare, ci cambia radicalmente: un'umiliazione, per quanto dolorosa, diventa motivo di crescita; la perdita di una persona non resta più soltanto un vuoto, ma si trasforma in un'anima che sale verso il cielo; una malattia non è più soltanto una menomazione, ma è Gesù che abbraccia la propria Croce, strumento di morte, per trasformarla in vita...per tutti.

La gioia dell'incontro sta proprio qui: imparare a vivere intensamente tutte le occasioni che ogni giorno ci vengono offerte per mettere quella “D” davanti al nostro “IO”. Solo aggiungendo quella lettera saremo capaci di tutto perché Lui è la nostra unica garanzia di eternità.